

535 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 134)

Presentazione - Monte Argentario, 22 ottobre 1740. (Originale AGCP)

La informa che si sta preparando per andare a Roma per ottenere l'approvazione delle Regole. Per il buon esito di questo viaggio la comunità sta facendo la novena a tutti i Santi e lui sta preparando uno scritto per il Papa. Lei continui con fedeltà e generosità il suo impegno spirituale, amando il silenzio, la ritiratezza e un permanente raccoglimento. Per servire il Signore alla grande occorre "avere gran cuore e gran libertà di spirito, per fare quei voli che S. D. M. vuole, e ricevere con gran lodi e rendimento di grazie i suoi tesori".

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Cristo,

ieri mattina ricevei, prima di celebrare, la Sua lettera, che era giusto il giorno di S. Orsola.

Io ho raccomandato alla santa le cose secondo la sua intenzione, ma da me non si può sperare cosa buona, che sto sempre più nell'abisso dei mali, ed ogni giorno più vado peggiorando, e temo forte della mia eterna salute.

Ora facciamo la Novena dei Santi per impetrar da Dio lumi per l'affare per cui andiamo in Roma, ma mi creda, che io non ho speranza di buon esito, anzi tutto al contrario, e se succede cosa buona, sarà un gran miracolo di Dio. Mi trovo sempre più in tenebre e mi dà pensiero di formar quattro parole al Vicario di Gesù Cristo. Basta, adesso si fa l'ultima prova, e può essere che coll'andare a terra i miei presuntuosi disegni, voglia Iddio per questa via farmi abissar in profonda solitudine, per salvar questa povera Anima. Si faccia in tutto la Divina Volontà.

Lei poi tiri avanti la sua via, che va bene, ma tema sempre più Dio, e diffidi di se stessa, stia occulta, segreta, ritirata, e in silenzio, ed in continuo raccoglimento: eserciti il profondo annichilamento, ma lasci l'Anima in libertà di volare a Dio. Riceva, come un giardino arido, le piogge del cielo, s'abbandoni sempre più, con gran stabilità, e senza riserva nelle mani di Dio, acciò faccia di Lei ciò che gli piace. Fugga le sue immaginative, stia in guardia degli'inganni del demonio, che sempre gira come un leone per divorarci.² Chi si fida di Dio, e sta in umiltà, non sarà

Torno a dire, che bisogna aver gran cuore, e gran libertà di spirito, per far quei voli che S. D. M. vuole, e ricevere con gran lodi e rendimento di grazie, i suoi tesori.

Se non occorre cosa di premura, non verrò costì sino al giorno dei morti dopo pranzo.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Adesso è tempo di pregare più del solito per l'infelicissimo che scrive, perché sta in estremi bisogni.³

Gesù la benedica. Amen.

Ritiro della Presentazione ai 22 ottobre 1740

Suo Ind.mo Servo

Paolo della Croce

Note alla lettera 535

1. Paolo effettivamente andò a Roma per ottenere l'approvazione delle Regole. Le difficoltà non mancarono, ma lentamente riuscì a trovare le giuste persone che lo capirono e lo aiutarono a salvare la sostanza dell'ispirazione divina avuta, accettando anche di modificare e di adattare alcuni punti meno importanti. Le Regole dei Passionisti furono approvate la prima volta da Benedetto XIV il 15 maggio 1741 con Rescritto. Era una approvazione prudenziale, in un certo senso sotto forma di sperimentazione, ma pur sempre di grandissimo valore.
2. Cf. 1 Pt 5, 8: "Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare".
3. E' commovente la richiesta di pregare "più del solito per l'infelicissimo che scrive, perché sta in estremi bisogni". Paolo ha condiviso per circa 50 anni il misterioso abbandono di Gesù in Croce. Nelle sue lettere ci sono tutte le componenti della spiritualità dell'abbandono, a partire dagli elementi dell'infanzia spirituale per passare a quelli del nudo patire senza conforto alcuno e del martirio d'amore.